

IL CLOUD COMPUTING, QUESTO SCONOSCIUTO

L'evoluzione tecnologica corre e i consumatori la rincorrono.

Anche chi non aveva mai avvertito l'esigenza di "delocalizzare" i propri dati oggi si affretta a comprare dispositivi utili (nel senso lavorativo del termine) quasi esclusivamente se connessi a Internet, anche se magari affetti da "Alzheimer digitale", in quanto privi totalmente (o quasi) di memoria.

Cos'è, quindi, il Cloud Computing, dal quale alcuni di noi pensano di essere esenti?

Il [Garante per la protezione dei dati personali, nella recente Guida pubblicata](#), l'ha definito "*un insieme di tecnologie e di modalità di fruizione di servizi informatici che favoriscono l'utilizzo e l'erogazione di software, la possibilità di conservare e di elaborare grandi quantità di informazioni via Internet. Il Cloud offre, a seconda dei casi, il trasferimento della conservazione o dell'elaborazione dei dati dai computer degli utenti ai sistemi del fornitore. Il Cloud consente, inoltre, di usufruire di servizi complessi senza doversi necessariamente dotare né di computer e altri hardware avanzati, né di personale in grado di programmare o gestire il sistema*".

Il [C.C.B.E.](#) nella recente Guida rivolta a Ordini e Avvocati d'Europa, come "*un termine generale per un'infrastruttura IT che prevede archiviazione ed elaborazione di dati e software da remoto presso un provider cloud o spazi web interconnessi, cui si accede tramite Internet. Secondo l'US National Institute of Standards and Technology (NIST), il Cloud Computing consente accessi costanti, convenienti a un gruppo condiviso di risorse configurabili, come per esempio reti, server, storage, applicazioni e servizi, che possano essere rapidamente consultate e utilizzate con minimo sforzo di gestione o interagendo con il fornitore di servizi*"¹.

Pensano di andarne esenti i milioni di utenti dei servizi Google oppure coloro che utilizzano spazi web gratuiti in Internet, per non parlare di coloro che usufruiscono, anche solo tramite upgrade di versioni precedenti di software, di dispositivi quasi totalmente privi di memoria propria, di prese usb o slot per memorie esterne, che lavorano con memorie e anche software presenti nel Cloud dedicato.

Ciò senza pensare per esempio che, laddove non si applica la normativa europea sulla protezione dei dati personali, i dati, magari professionali e affidati da clienti e terzi, se del caso anche sensibili o giudiziari, archiviati in server fuori dell'UE, potrebbero divenire accessibili solo perché quel servizio è utilizzato – o si dubita sia impiegato - anche da chi è sospettato di terrorismo internazionale².

Prima di scegliere un servizio di Cloud, quindi, soprattutto un avvocato, ma qualsiasi utente finale del servizio, secondo le indicazioni del C.C.B.E., dovrebbe verificare:

- [a] esperienza,
- [b] reputazione,
- [c] specializzazione,
- [d] posizione del fornitore di servizi di Cloud Computing.

Inoltre, una verifica ulteriore dovrebbe essere condotta su:

- [a] solvibilità dei provider, affidabilità, proprietà e adeguatezza patrimoniale,

¹ P. Mell and T. Grance, [The NIST Definition of Cloud Computing](#), National Institute of Standards and Technology, US Department of Commerce (January 2011).

² Si veda sul punto il [Patriot Act Statunitense](#) (PUBLIC LAW 107-56—OCT. 26, 2001)

[b] potenziali conflitti di interessi,
[c] rischi di eventuali usi impropri delle informazioni memorizzate,
[d] localizzazione esatta dei server di stoccaggio,
[e] per quanto possibile, sicurezza fisica ed elettronica dei server e del centro dati in cui sono ubicati,
[F] le normative che regolano il rapporto.

Ci si è resi conto che ciò è praticamente impossibile per l'utente finale, ma spesso di difficilissima verifica anche per utenti più preparati od organizzati e, pertanto, si è ritenuto di consigliare di richiedere la garanzia dell'esistenza di standard minimi verificati da Ordini professionali oppure suggerire una gestione diretta da parte di strutture professionali, che ne concedano l'uso ai propri iscritti, seguendo il recente esempio virtuoso del [Consejo General de la Abogacía Española](#).

Di recente ho incontrato una Collega gentile, neo-pensionata, innamorata di una professione che non c'è più, ma pure con lo sguardo perso in bei ricordi, la quale nell'attesa di un'udienza in Cassazione, mi ha confessato di non aver mai utilizzato il computer e di non avere neppure la curiosità di andare a visitare Internet, considerando quel mondo come foriero di pericoli. Un inutile rischio, insomma, che non le ha suggerito finora di abbandonare la penna biro.

Tutti noi sappiamo che l'era digitale non solo è iniziata da un pezzo, ma che la metamorfosi della digitalizzazione è inarrestabile, soprattutto per i notevoli benefici che la società ne ha ricavato e ne ricaverà (si pensi, un esempio per tutti, alla chirurgia a distanza o Robotic Assisted Surgery) per quanto non si possa negare che per "condurre" questi mezzi, che pure per lo più sono all'ordine del giorno e alla portata di tutti, sia necessaria una consapevole responsabilizzazione.

Le imprese e i professionisti sicuramente possono trarre giovamento da un'infinità di opportunità tecnologiche, compreso il Cloud Computing, che in piccole e medie realtà può comportare risparmi in termini di aggiornamenti software, hardware, riduzione di spesa per tecnici esperti IT, ma anche condivisione di risorse senza infrastrutture complicate e costose.

Alla luce di queste considerazioni, quindi, si ritiene utile per le imprese e i loro servizi informativi un interscambio con i consulenti legali che si occupano di questi temi per pensare a eventi formativi specifici "*tailor made*" per fornire ai loro addetti (usualmente incaricati del trattamento dei dati personali) conoscenze specifiche e indurre comportamenti non solo responsabili, ma condivisi tra settori diversi della medesima struttura.

Questo potrà essere un passo avanti verso una modernizzazione consapevole, rispettosa non solo delle normative vigenti, ma anche dei principi di responsabilità sociale di cui presto si sentirà parlare ben di più.

Ma questo è un altro capitolo, sul quale mi ripropongo di tornare.

Avv. Marco Vianello
www.ticosoci.it
marcovianello@ticosoci.it